

Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Confermata esplicitamente la sterzata a destra del governo

Sfacciate dichiarazioni del ministro Colombo

LE MANIFESTAZIONI DEL PCI

Una linea unitaria proposta dal PCI ad Aosta

IL DISCORSO DEL COMPAGNO PAJETTA - I CANDIDATI COMUNISTI PER LE PROSSIME ELEZIONI COMUNALI DESIGNATI DALLE SEZIONI

AOSTA, 7. Nel capoluogo della regione autonoma dove si voterà nel maggio prossimo per il rinnovo dei consigli municipali - l'on. Giancarlo Pajetta, della segreteria del PCI, ha parlato stamane a una folla particolarmente numerosa. Pajetta ha invitato le forze democratiche e i partiti che si richiamano al socialismo a considerare la esperienza della lotta politica, delle vicende e spesso degli intrighi che si sono accompagnati agli sforzi per costituire le giunte dopo le elezioni amministrative di novembre nelle altre parti d'Italia.

«Noi - ha affermato l'oratore - consideriamo grave e pericoloso per la democrazia stessa che ci si sia troppo spesso rifiutati di tenere conto dei voleri degli elettori, che le preclusioni ideologiche, i rancori o l'arbitrario intervento delle direzioni romane impedano di costituire giunte di amministratori di sinistra o di consolidare i programmi, le speranze reali, le possibilità di operare insieme; ha esercitato ovunque una funzione unitaria contro gli intralci, non ha rinunciato alla mediazione per superare rancori e sospetti legati alle recenti scissioni. Persino dove i comunisti erano in minoranza la possibilità di costituire giunte da solo, o con il solo PSIUP, ha lavorato con tenacia per avere il massimo di autonomia di indipendenti. E per questo - ha aggiunto il compagno Pajetta - che noi giudichiamo importante l'esempio dell'amministrazione regionale della Valle d'Aosta dove il governo ha per base le forze dei comunisti, dei socialisti, del socialista unitario e dei partiti dell'Unione Valdostana. Per questo giudichiamo positiva l'esperienza della lista cittadina che ha costituito per mezzogiorno una folla di indipendenti, e dell'amministrazione Dolci con una giunta di comunisti, socialisti, socialisti unitari e indipendenti.

Oggi i comunisti di Aosta propongono una lista unica che vada dal socialdemocratico ai dagli indipendenti e comunisti di sinistra. Questa proposta, che non parte certo da calcoli aritmetici, e che è fatta dal partito che sa di essere il più forte, come di grande valore politico. Essa si muove nella direzione in cui si muove il nostro partito: quella di unire le forze popolari di sinistra, di stabilire dei collegamenti organici, di elaborare insieme un programma. Quella dei comunisti valdostani non è una mozione elettorale o propagandistica. Parte dall'esperienza più fatta, dal voto che vide tutte le forze di sinistra, dal socialdemocratico ai comunisti, elevarsi insieme al deputato regionale all'Assemblea nazionale per l'elezione del Presidente della Repubblica. Se la proposta comunista non potrà essere realizzata che in parte, la stessa direzione che intorno ad essa si anima il mondo stesso col quale noi abbiamo fatto rappresentare un passo verso una più larga unità.

Il clima democratico - ha detto Pajetta - che caratterizza tanta parte della vita politica della Valle, è certo fatto anche della esperienza e del contributo dei comunisti. Ma non saremo certo noi ad affermare che abbiamo

Il Paese ha bisogno di una nuova maggioranza

ALICATA DENUNCIA A FIRENZE L'INVOLUZIONE DEL CENTRO SINISTRA - L'AGGRAVARSÌ DELLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE - IL DISCORSO DI MARMUGI

Dalla nostra redazione FIRENZE, 7. Centinaia di cittadini hanno affollato il Cinema Odeon per partecipare alla manifestazione organizzata dalla Federazione comunista fiorentina allo scopo di illustrare alla cittadinanza la posizione del nostro partito nei confronti della crisi di Palazzo Vecchio. Le voci di una statale drammaticamente in corso dell'interesse politico del Paese ed hanno costituito un metro di valutazione estremamente significativo sul grado di involuzione raggiunto dal centro-sinistra e dal governo Moro. Ha preso per primo la parola il compagno Roberto Marmugi, segretario della Federazione il quale ha sottolineato l'importanza del voto che il 15 febbraio portò alla elezione a sindaco del compagno Lagori, un voto unitario che non soltanto suggerì la ritrovata unità dei partiti della classe operaia, ma rappresentò un serio ostacolo al disegno doterale tanto da far parlare di «inversione di tendenza». Se questo primo successo non

Giovanni Lombardi (Segue a pag. 6)

Al congresso delle sezioni Fiom

Novella alla FIAT: respingiamo la «pausa» sindacale

Necessità di azioni rivendicative a livello europeo - Contro la programmazione dei monopoli, per una programmazione democratica

Dal nostro inviato TORINO, 7. «Coloro che si rivolgono ai sindacati parlando di una scelta di campo, si rivolgono alla difesa dei livelli di salario e dei livelli di occupazione - ha affermato il compagno Novella a conclusione del Congresso delle sezioni sindacali della FIAT - propongono una falsa alternativa e sostengono, in realtà, una linea che si risolve contemporaneamente con il blocco dei salari e licenziamenti. Rispetto al '63, infatti, è stata di fatto ristabilita nel '64, con la riduzione degli orari ecc., una dinamica negativa per i lavoratori nel rapporto tra rendimento del lavoro e salario. Anche per questo la CGIL, riafferma che l'asse centrale dell'azione sindacale rimane la lotta per la rivendicazione salariale, attraverso la contrattazione di ogni aspetto del rapporto di lavoro».

(Segue a pag. 6)

Lotte operaie e contadine per un piano democratico

CONCLUSI DA MACALUSO DOPO TRE GIORNI DI DIBATTITO I LAVORI DELLA SECONDA CONFERENZA DEI COMUNISTI DEL LAZIO

Spetta al ministro Colombo il merito di avere detto finalmente ieri una parola chiara, inequivocabile sul significato, il valore e i fini della lunga, bizantina e confusa trattativa delle scorse settimane per il «rilancio» del centro-sinistra. Quanto egli si sapeva o si capiva circa il carattere marcato di destra dell'accordo appena raggiunto fra i quattro partiti di governo, è stato confermato in una intervista che il ministro del Tesoro ha concesso al Corriere della Sera e che il giornale ha pubblicato al posto d'onore, in apertura di prima pagina. La intervista ha il solo scopo di confermare al mondo dell'alta industria e dell'alta finanza che il consolidamento e il «rilancio» del centro-sinistra marcano senza ombra di dubbio nella direzione da loro voluta e che quindi essi stessi non hanno nulla da temere dalla presenza di un PSI che ha accettato supinamente (almeno la sua maggioranza) le nuove linee politiche.

Dice Colombo a proposito del «piano» Pieraccini: «Il programma, facendo salve le fondamentali esigenze di libertà e di scelta dei produttori e dei consumatori, impone la spesa pubblica a influenzare secondo gli obiettivi di carattere generale, la competizione economica dei capitali inesistenti». Compito dello Stato, aggiunge Colombo, è di creare «infrastrutture» adeguate là dove i privati indirizzano le loro scelte. Il ministro, con buona dose di cinismo, ha quindi parlato della disoccupazione creata dalle imprese economiche da lui volute (insieme a Carli) nei due anni passati, come di un fenomeno che ora consente maggiori margini per gli imprenditori anche se - ha aggiunto - «buon cristiano» - il primo obiettivo diventa ora quello di riassorbire «gradualmente» la disoccupazione stessa. Naturalmente, mentre non si fanno richieste in alcun senso agli imprenditori perché accettino di investire parte dei loro esorbitanti profitti nel rinnovamento delle aziende e si garantiscono anzi loro che per questa quota capitale lo Stato si assumerà la maggiore parte dell'onere, si invitano invece ancora una volta i sindacati a accettare la «tregua» salariale.

(Segue a pag. 6)

Il «piano» quinquennale deve solo servire a garantire «la convenienza economica dei capitali privati» - Scopo del centro-sinistra: isolare il PCI - Umiliazioni per il PSI - Un discorso di Vecchietti - Saluto di Giolitti all'Alleanza contadine

Spetta al ministro Colombo il merito di avere detto finalmente ieri una parola chiara, inequivocabile sul significato, il valore e i fini della lunga, bizantina e confusa trattativa delle scorse settimane per il «rilancio» del centro-sinistra. Quanto egli si sapeva o si capiva circa il carattere marcato di destra dell'accordo appena raggiunto fra i quattro partiti di governo, è stato confermato in una intervista che il ministro del Tesoro ha concesso al Corriere della Sera e che il giornale ha pubblicato al posto d'onore, in apertura di prima pagina. La intervista ha il solo scopo di confermare al mondo dell'alta industria e dell'alta finanza che il consolidamento e il «rilancio» del centro-sinistra marcano senza ombra di dubbio nella direzione da loro voluta e che quindi essi stessi non hanno nulla da temere dalla presenza di un PSI che ha accettato supinamente (almeno la sua maggioranza) le nuove linee politiche.

Dice Colombo a proposito del «piano» Pieraccini: «Il programma, facendo salve le fondamentali esigenze di libertà e di scelta dei produttori e dei consumatori, impone la spesa pubblica a influenzare secondo gli obiettivi di carattere generale, la competizione economica dei capitali inesistenti». Compito dello Stato, aggiunge Colombo, è di creare «infrastrutture» adeguate là dove i privati indirizzano le loro scelte. Il ministro, con buona dose di cinismo, ha quindi parlato della disoccupazione creata dalle imprese economiche da lui volute (insieme a Carli) nei due anni passati, come di un fenomeno che ora consente maggiori margini per gli imprenditori anche se - ha aggiunto - «buon cristiano» - il primo obiettivo diventa ora quello di riassorbire «gradualmente» la disoccupazione stessa. Naturalmente, mentre non si fanno richieste in alcun senso agli imprenditori perché accettino di investire parte dei loro esorbitanti profitti nel rinnovamento delle aziende e si garantiscono anzi loro che per questa quota capitale lo Stato si assumerà la maggiore parte dell'onere, si invitano invece ancora una volta i sindacati a accettare la «tregua» salariale.

«Esplicita e brutale è infine la valutazione politica che Colombo dà del centro-sinistra: «sempre con lo scopo di assicurare la «destinazione» in Parlamento, quando vedo i comunisti isolati, ho la visione concreta della utilità del centro-sinistra. I programmi dei socialisti sono diversi dai nostri? Vi è comunque la possibilità di fare insieme un fecondo lavoro non per cambiare la società in cui viviamo e le sue regole (con buona pace dei riformatori del PSI - n.d.r.), ma per rinnovarla, ammodernarla, correggerne i difetti». Colombo dice quindi - con toni da «padre della Patria» in sedicesimo - che «un anno fa ero preoccupato e ogni mattina mi svegliavo con gravi ansie chiedendomi cosa sarebbe successo quella giornata nei centri finanziari internazionali: ora però il ministro è tranquillo e lancia al paese un slogan pasquale (che certo conforta poco gli operai disoccupati): «Cerchiamo tutti di preparare una buona primavera».

(Segue a pag. 6)

In atto la diretta aggressione USA contro il Viet Nam

Sbarcano a Danang i «marines» U.S.A.

Rientrata da Mosca la delegazione del PCI



E' rientrata ieri sera a Roma, all'aeroporto di Fiumicino alle ore 20.55 proveniente da Mosca, la delegazione del PCI che ha partecipato all'incontro conclusivo dei 18 partiti comunisti e operai svoltosi nei giorni scorsi nella capitale sovietica per discutere i problemi dell'unità del movimento comunista. La delegazione, composta dai compagni Enrico Berlinguer, della Segreteria del Partito, Ugo Pecchioli, della Direzione, Giuliano Pajetta e Luigi Pintor del Comitato Centrale, è stata accolta all'aeroporto dai compagni Pietro Ingrao, della Segreteria del Partito, Sergio Segre e Alessandro Curzi. Oggi il compagno Berlinguer riferirà alla Direzione del Partito sui risultati dell'incontro di Mosca.

Spagna

Riccardo Gualino in carcere a Madrid

Atteso stamane nella capitale spagnola il padre del giovane ferito

MADRID, 7. Il giovane Riccardo Gualino - ferito dalla polizia di Franco, ieri mattina, nel sobborgo industriale madrileño di Getafe - si trova nelle carceri giudiziarie di Madrid dove è stato trasferito dopo il ricovero in ospedale. Le sue condizioni sono ancora serie, ma non gravi. Egli ha una vasta ferita alla bocca e ha avuto due denti spezzati dalla pallottola franchista che lo ha colpito.

(Segue a pag. 6)

3.500 uomini con armi pesanti e carri armati - Da Danang partono le azioni contro il Nord Vietnam e contro il Laos. Audace colpo di mano dei partigiani - Drammatico articolo del «N.Y. Times» - Rusk chiede appoggio ai paesi europei

SAIGON, 7. Tremilacinquecento «marines» statunitensi stanno sbarcando alla base di Danang, nel Vietnam del sud. Lo sbarco era atteso nei giorni scorsi, anche se le notizie in proposito parlavano di soli 1.200 uomini; poi questo sbarco veniva rinviato e ieri si parlava di un rinvio di una quindicina di giorni; invece ieri sera a tarda ora un comunicato del Pentagono annunciava la decisione di sbarcare 3.500, la cui «missione limitata» sarà di alleggerire le forze del governo sud-vietnamita ora impegnate nel dispositivo di sicurezza, rendendole disponibili per il programma di pacificazione e per compiti offensivi contro i guerriglieri comunisti.

Radio Hanoi ha oggi stesso diffuso il testo di una protesta inviata dal col. Han Van Lau, capo della missione di collegamento dell'esercito, alla commissione internazionale di controllo. In essa si afferma che l'invio dei «marines» nel Vietnam del Sud «è una violazione gravissima dell'indipendenza e della sovranità del Vietnam e una provocazione intollerabile contro il popolo vietnamita e contro i popoli amanti della pace e della giustizia». Gli accordi di Ginevra sul Vietnam sono stati ancora una volta violati dagli imperialisti americani dal momento che in modo estremamente pericoloso il col. Lau chiede che la commissione internazionale apra un'inchiesta in proposito e chieda agli USA e alle autorità di Saigon di revocare l'invio dei «marines».

La zoppicante giustificazione che gli Stati Uniti hanno dato della nuova provocazione è in stridente contrasto con la gravità della misura, che solo stamattina è stata «coperta» da un comunicato del governo di Saigon in cui si afferma che lo sbarco dei «marines» è stato da esso richiesto ufficialmente. La stessa agenzia di notizie americana Associated Press rileva oggi che è in se stesso, lo sbarco costituisce una violazione dell'accordo di Ginevra sull'Indocina.

Lo sbarco dei «marines» è anche qualcosa di più di una violazione degli accordi di Ginevra. Esso è avvenuto dopo lunghe ispezioni sul posto dell'ambasciatore americano Taylor, che è anche un generale, e l'arrivo a Saigon del gen. Johnson, capo di Stato maggiore dell'esercito americano. E, d'altra parte, già si sono sparse a Saigon delle voci, provenienti dagli ambienti americani della capitale, secondo cui i «marines» sono equipaggiati con armi pesanti, carri armati e mezzi cingolati, potrebbero essere impiegati addirittura per operazioni «oltre confine».

(Segue a pag. 6)

Hoa è una delle più importanti basi americane nel Vietnam del sud, era già fortemente presidiata dai «marines», che nelle scorse settimane vi sono giunti con i missili terra-aria «Hawks». Da essa partono le aggressive aeree contro il Laos e contro il Vietnam democratico. Essa è virtualmente circondata dalle forze del Fronte nazionale di liberazione, un cui reparto ha questa notte attaccato un presidio delle forze di repressione a soli

Fermare l'aggressione

L'invio di un contingente di marines americani nel Viet Nam del sud esaspera la crisi indocinese fino al limite della rottura. E' un gesto di una gravità eccezionale che può produrre, da un momento all'altro, gli effetti più gravi. Gli americani non avevano alcun bisogno - né tecnico, né militare, né politico - di ricorrere a questa nuova forma di intervento diretto nella guerra civile del Viet Nam del sud. Se lo hanno fatto è perché essi intendono marciare, a questo modo, il loro impegno totale, contro ogni pressione diretta a convincere Washington della necessità di un negoziato. E' la risposta di Johnson ai tanti messaggi perenturi di capi di Stato e di governo dei più diversi paesi del mondo. Ed è una risposta brutale, che dice fino a qual punto alla Casa Bianca, al Dipartimento di Stato, al Pentagono si possa arrivare nel disprezzo per l'opinione pubblica internazionale. Il ritorno alla «politica sull'orlo dell'abisso» è ormai una realtà: questa la sostanza politica profonda della decisione di Washington. Con una aggravante, costituita dal fatto che il ritorno a quella politica viene caratterizzato da una tendenza a spingere la provocazione fino all'estremo. E' del tutto chiaro, infatti, che i due battaglioni di marines sono stati inviati nel Viet Nam del sud a scopi provocatori contro i sovietici e i cinesi. Quel che si vuole provocare è una reazione che possa fornire il pretesto per azioni punitive di ben più vasta portata. In America lo si dice chiaramente. Tutti si possono rendere conto, a questo punto, della gravità del momento che stiamo vivendo. Il gruppo di illustri uomini di cultura italiani

cinque chilometri dalla pista principale dell'aeroporto militare, catturando due fucili automatici, tre mitragliatrici e 17 armi di vario genere. Un amaro e allarmato articolo del New York Times sottolinea del resto stamattina la gravità della situazione, e soprattutto la gravità delle prospettive che l'attuale linea di Washington nel Vietnam apre al mondo intero. «La guerra allargata che gli Stati Uniti stanno ora

(Segue a pag. 6)

VIVA L'8 MARZO
auguri a tutte le donne

Ricorre oggi la Giornata internazionale della donna: la data assume in Italia un particolare significato a vent'anni dalla Resistenza e dalla conquista del diritto di voto. La lotta per la democrazia e la pace, per una società più umana, giusta e civile, continua e si combatte giorno per giorno: le donne, che tanto contributo hanno dato a questa battaglia negli ultimi vent'anni, ne siano ancora una volta le protagoniste.